

Declino del regno di Gerusalemme e saccheggi del tempio - 930 AC

"Allora il Signore disse a Salomone: *"poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza e il comando che ti avevo imposto, ti strapperò il regno e lo darò a un tuo servitore..."* (1Re 11,11). Infatti con la morte di Salomone, si ha l'inizio di una guerra civile, con le varie tribù in lotta tra di loro e il regno venne spartito tra l'inetto figlio Roboamo, Geroboamo e Adad.

Il re Geroboamo addirittura fece costruire due vitelli d'oro che pose a Betel e a Dan dove il popolo poteva andarli ad adorare al posto del Tempio di Gerusalemme!

La conseguenza fu che *"...essi commisero tutte le abominazioni dei popoli che il Signore aveva scacciato davanti ai figli di Israele... Il Signore eliminerà Israele da questa terra buona che egli diede ai loro padri e li disperderà oltre al fiume..."* (1 Re 14 15,34)



Dell'arca della alleanza, dopo molti capitoli molto ricchi di dettagli e informazioni, non si ha più alcun accenno... quasi fosse scomparsa dall'interesse degli scrittori biblici!

Nel 926 AC. i soldati del faraone Sohenq I saccheggiarono il tesoro del tempio, ma non si fa alcun accenno all'Arca, tra i beni depredati.

Nel 797 AC nella battaglia tra il re di Israele e quello di Giuda, Amazia re di Giuda, soccombe e Ioas re di Israele entra a Gerusalemme, demolisce una parte delle mura e porta via tutto l'oro trovato nel tempio.



Nel 597 AC Nabucodonosor, re di Babilonia conquista il regno di Giuda, distrugge il tempio di Salomone e manda in esilio tutti i suoi abitanti.

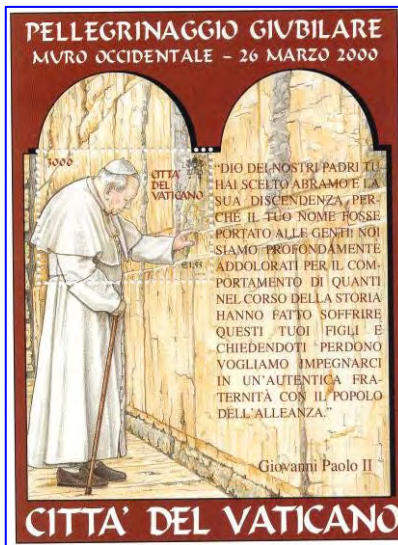
In tutti questi casi la Bibbia non fa menzione dell'arca, si presume che fosse stata nascosta in un posto segreto dopo la morte di Salomone perché durante il regno di Giosia (640-609 AC), *"egli fece ciò che è retto agli occhi del Signore e seguì le strade di Davide suo antenato..."* nel 615 AC (era diventato re a 8 anni!) dispose il restauro del tempio, ritrovò il libro della legge del Signore scritto da Mosè, fece demolire tutti gli idoli e chiese ai leviti: *"collocate l'arca santa nel tempio costruito da Salomone, essa non costituirà più un peso sulle vostre spalle"* *"dal tempo del profeta Samuele non era più stata celebrata una Pasqua simile in Israele..."* (2Cr. 35). Poco dopo fu ucciso in battaglia contro il re d'Egitto.



Nel 535-515 AC dopo il ritorno dall'esilio babilonese, sotto la guida di Zorobabele, governatore della Giudea e sommo sacerdote Joshua,

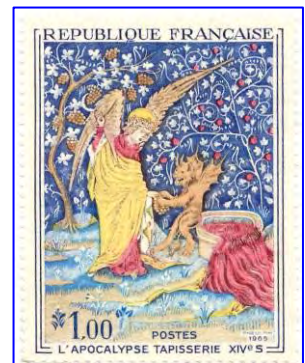
immediatamente si cerca di ricostruire il Tempio e la Giudea, devastati ed abbandonati 70 anni prima. I lavori di ricostruzione durarono 20 anni però gli elementi essenziali erano andati persi o distrutti e non poterono essere rimpiazzati: l'Arca dell'Alleanza, gli Urim e Tummim, l'olio santo, il fuoco sacro, le tavole dei dieci comandamenti, la manna ed il bastone di Aronne....

Nel 70 d.C., per la seconda volta il tempio venne distrutto, questa volta dai romani per mano di Tito... In questa circostanza ben 1.100.000 ebrei vennero uccisi. Non rimase "pietra su pietra" ma solamente una parte del muro occidentale costruito da Erode nel 20AC. il cosiddetto "muro del pianto".



L'arca in viaggio verso l'Etiopia

Ovviamente molte sono state le ipotesi sulla "sparizione" dell'arca: 1) è stata nascosta in un luogo sconosciuto in una delle tante grotte sotto Gerusalemme; 2) Geremia la portò sul monte Nebo...; 3) è andata distrutta in un incendio; 4) è stata rubata in occasione di uno dei vari saccheggi ma la notizia non è stata data alla popolazione per non allarmarla; 5) è stata prelevata da un angelo per riportarla alla fine dei tempi (Apocalisse 11,19)...



oppure...

La tesi etiopica, suffragata da diverse coincidenze, è quella che l'arca con un gruppo di fedeli israeliti sia stata portata, attraverso l'Egitto, il Nilo e il suo affluente Tacazzè, in più tempi, in Etiopia.

Il figlio di Salomone e della regina di Saba, Bayna-Lehekem, al rientro in Etiopia venne proclamato re con il nome di Menelik I e diede inizio alla

dinastia Salomonica in Etiopia che governò quasi ininterrottamente il Paese fino al 1930, con Hailè Selassiè I.

A metà strada tra Israele e l'Etiopia, di fronte ad Assuan, vi è l'isola Elefantina dove risulta,

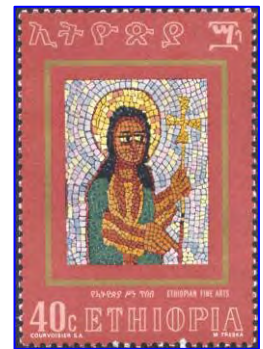


sin dal VII-V secolo AC, un notevole insediamento ebraico, sono state trovate tracce della presenza ebraica e di un tempio che aveva le dimensioni di quello di Salomone, oltre a reperti in cocci e papiri. Il tetto di questo tempio era costruito in legno di cedro e si praticavano sacrifici animali. L'arca avrebbe soggiornato in questo tempio fino a quando, intorno al 410 AC, fu distrutto.

In diversi passi biblici: Amos, (743 AC.), Ezechia (687 AC) Sofonia (622 AC), ci sono riferimenti ad invii di messaggeri in Etiopia e delle affinità religiose tra israeliti ed etiopici.

Dopo la distruzione del tempio di Elefantina, l'arca venne portata nel IX Secolo sul lago Zwai, durante le persecuzioni della regina Giuditta e poi a Tana Kirkos, un isola del lago Tana in Etiopia, dove esistono numerose testimonianze, e vi rimase almeno 800 anni.

Intorno al IV secolo d.C., Frumenzio (Abuna Salama), un mercante cristiano, divenuto segretario del re, diffuse la nuova religione; Atanasio, il Patriarca di Alessandria lo consacrò vescovo, il re Ezana si convertì e il cristianesimo divenne religione di Stato. I cristiani subentrarono agli ebrei nel controllo dell'arca dell'alleanza.



Il primo re copto d'Etiopia, re Ezana, portò l'arca ad Axum, nella cattedrale di Santa Maria di Sion eretta appositamente nel IV secolo d.C.. nel 1535 la chiesa fu rasa al suolo dai musulmani ma nel frattempo l'arca era già stata spostata. Nel 1965 re Hailè Selassiè fece trasferire l'arca nella nuova cappella dove è attualmente custodita.



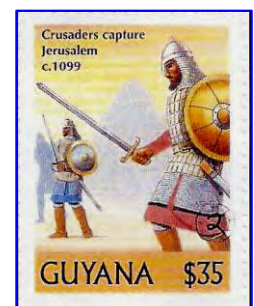
In Etiopia esiste una comunità di ebrei, i falasha, la cui presenza risale a prima del 425 AC in quanto molte pratiche religiose in uso erano già state soppresse fin dai tempi di Giosia (609 AC). Quindi gli ebrei neri d'Etiopia si considerano i discendenti degli ebrei fuggiti da Israele durante i regni retti da re sacrileghi. E l'Etiopia è considerata la nuova terra eletta da Dio!

I Templari - 1100 d.C.



Gerusalemme fu "riconquistata" dalle armate cristiane nel 1099 e rimase sotto il loro controllo fino al 1187 quando furono espulsi dal Saladino.

Nel 1119 nove cavalieri (una tradizione vuole mandati da Bernardo di Chiaravalle che era nipote di uno dei nove!) chiamati "i poveri cavalieri di Cristo e del Tempio di Salomone" chiesero al re Baldovino I di Gerusalemme di utilizzare come sede del loro



sodalizio il monte del tempio, da poco trasformato da moschea a palazzo reale. Il re acconsentì concedendo loro gli edifici adiacenti alla Cupola della Roccia, dove era il luogo in cui si trovava in passato il Tempio di Salomone. Anche se il loro compito era quello di "mantenere la strada tra Gerusalemme e la costa libera dai banditi" di fatto per quasi sette anni vissero rinchiusi in quel luogo senza mai lasciare entrare alcun estraneo.



Il loro vero scopo era evidentemente un altro anche perché fecero notevoli scavi poi successivamente sigillati. La vera funzione era quella di ricercare reliquie e manoscritti che contenessero l'essenza delle tradizioni segrete del giudaismo e dell'antico Egitto, risalenti fino a Mosè... Essi riuscirono certamente a scoprire qualche cosa di importante che riportarono nei circoli segreti dell'Ordine, ma non trovarono l'arca dell'alleanza.



Al rientro in Francia parteciparono con Bernardo al Sinodo di Troyes quando ottennero l'approvazione della Chiesa alla regola dei "Cavalieri templari" scritta dallo stesso Bernardo.

Non erano riusciti a trovare l'arca però probabilmente ebbero accesso ad alcuni segreti architettonici in quanto iniziarono ad espandersi costruzioni ardite in stile "gotico" improvvisamente apparse in Francia. Nel 1139 ottennero dal papa Innocenzo II il privilegio unico all'Ordine dei Templari, di costruirsi le chiese e di dipendere solamente dal Papa.



La Cattedrale di Chartres, costruita tra il 1134 e il 1194 fu uno dei primi capolavori dell'arte gotica e nelle sue sculture per ben due volte appare la regina di Saba. Una piccola nel porticato dopo Davide con la arpa, Salomone con lo scettro e la regina di Saba con fiore... Ma molto più importante nel portico settentrionale: tra le storie della Vergine Maria con piccolo Gesù, tra i patriarchi e i profeti dell'antico testamento appare quasi a grandezza naturale una statua della Regina di Saba, con ai piedi "uno schiavo etiopio", e alla sua sinistra il sacerdote-re Melchisedech; tra loro l'arca dell'alleanza che sembra "uscire" da Israele-sacerdote per andare verso la regina di Saba...



All'epoca solo il Kebra Nagast, ancora poco conosciuto in occidente, conteneva queste notizie; ma tra i mastri costruttori esisteva la "confraternita dei bambini di Salomone", legati all'Ordine del Tempio.

Un'altra curiosa coincidenza: nel 1160 era salito sul trono di Etiopia re Harbay, usurpando il diritto del fratello Lalibela che andò in esilio a Gerusalemme proprio nell'epoca in cui erano presenti i templari (vi rimase per 25 anni). I Templari non trovando l'arca accolsero l'esule e vennero a conoscenza della tradizione etiopica. Aiutarono Lalibela a ritornare in Patria e nel 1185 a spodestare il fratello e diventare Re.

I Templari in Etiopia sono citati da molte fonti e rimangono undici meravigliose chiese monolitiche, scavate nella roccia, con vari simboli templari, fatte costruire con tecniche completamente sconosciute alla cultura etiopica. Risulta inoltre che avessero accesso all'arca e nelle testimonianze si legge che "uomini di carnagione bianca e rossa con capelli biondi" fungessero da portanti dell'arca.

Il tentativo di trafugare l'arca e portarla in Occidente non fu portato a termine perché



nel frattempo (morto Lalibela da tempo) il re Wedem Ara'ad, spaventato dalla presenza di un corpo di stranieri armati, mandò una delegazione da papa Clemente V ad Avignone invitandolo a fermare i Templari: era il 1306.

Già in passato il re

Harbay nel 1165 aveva scritto ai re cristiani di mettere a morte i Templari che l'avevano spodestato.

Nel 1307, un anno dopo la missione etiopica, il re di Francia, Filippo il Bello, d'accordo con il papa, sciolse l'Ordine e mandò al rogo i massimi dirigenti dell'Ordine.

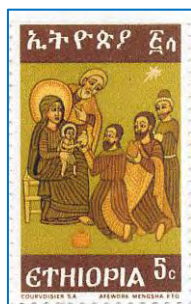
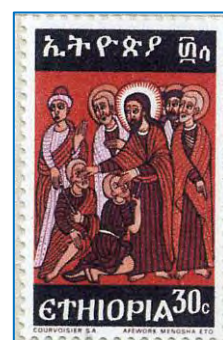


Lalibela - La Nuova Gerusalemme

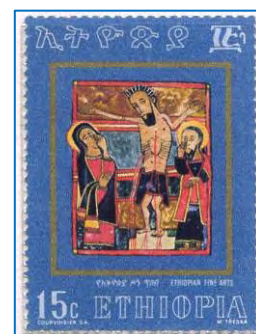


Roha, l'antica capitale della dinastia Zagwe, prese poi il nome dal re Lalibela, considerato dai Copti un "santo" in quanto, rientrato in patria e ripreso il potere, sentì il dovere di ricostruire la "Nuova Gerusalemme". I Luoghi Santi erano caduti sotto il dominio dei Musulmani e volle ricrearne i luoghi nel suo amato e protetto altipiano del Tigrè.

12 fiabesche chiese, come dodici erano gli apostoli (la leggenda vuole costruite dagli angeli in una sola notte).



Nell'ingresso del sito è stato ricostruito il "fiume Giordano" con il luogo del battesimo di Gesù; il Monte Ararat; le tombe di Abramo, Isacco e Giacobbe; la tomba di Adamo; il pilastro dove Gesù fu percosso; il Golgota, il Sepolcro di Gesù; la Casa della Madonna; gli Arcangeli Gabriele e Raffaele; Betlemme la grotta della nascita; la cappella dei 12 apostoli; la strada stretta e tortuosa del



Paradiso; la tomba del Re Lalibela con alle pareti i bassorilievi dei quattro evangelisti ed infine



la chiesa dell' Aba Libanos (santo raddomante) che rappresenta l'Arca dell'Alleanza (nella parte bassa vengono rappresentati i preti che la trasportano, in alto il Tabot, ai lati i tendaggi che la devono nascondere alla vista - luogo presunto di dove veniva conservata l'Arca).



Il sito delle chiese rupestri, scavate nella roccia, è stato considerato "Patrimonio dell'Umanità" dall'Unesco nel 1979.

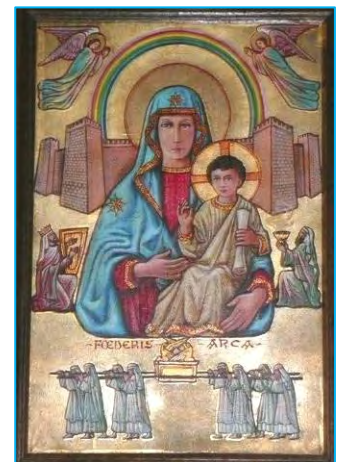
Foederis Arca

Nelle litanie lauretane Maria, *Arca dell'Alleanza*: è una delle più belle invocazioni simboliche alla Vergine, se pensiamo come l'Arca dell'antica Alleanza fosse l'oggetto religioso più venerato dagli Israeliti.

Il Tabernacolo del Tempio e il Tempio stesso erano stati costruiti per riporvi l'Arca, segno visibile della presenza di Jahwé in mezzo al suo popolo.



Ed era sempre l'Arca dell'Alleanza a segnare i momenti decisivi della storia del popolo d'Israele, nei lunghi anni del deserto prima e attraverso il Giordano poi, fino all'entrata nella terra di Canaan e alla costruzione del Tempio di Salomone.



Così Maria è diventata la nuova Arca, "lei portò in grembo la presenza incarnata di Dio, Gesù, che è la nuova legge, la nuova ed eterna alleanza, è qui che Dio ha preso dimora presso il suo popolo..."

Conclusioni

Sono in corso scavi archeologici sia ad Elefantina che ad Axum dove sono state scoperte tracce degli insediamenti ebraici e di un antico palazzo reale risalente al X secolo AC. appartenente probabilmente alla Regina di Saba!



Tutta l'Etiopia, con la chiesa copta, afferma che l'arca è ad Axum presso la cappella appositamente predisposta e solo al guardiano è concesso di accedervi.



Sia il Patriarca Paulos che il principe Makonne Haile Selassie sono stati recentemente ricevuti da papa Benedetto XVI con il quale hanno probabilmente parlato anche dell'arca, in quanto il Patriarca sostiene di averla vista, esponendogli il progetto in corso della costruzione di un museo specifico.

Cappella dell'Arca dell'Alleanza

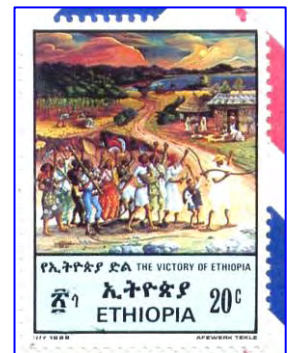
Ancor oggi tutte le chiese copte hanno dei "timkat - tabot" (simulacri dell'arca) che vengono portati in processione lungo le vie,

preceduti da un corteo danzante e accompagnati da musiche con gli strumenti già prescritti ai tempi di Davide.



Anche l'arca, con i suoi poteri misteriosi, sembra sia stata utilizzata in alcune occasioni: la tradizione locale sostiene che nel 1896, quando l'esercito italiano ad Adua, nel Tigré, (17700 soldati con artiglieria pesante al comando del generale Baratieri) tentò di distruggere le forze di Menelik per colonizzare il Paese, le forze etiopi, mal organizzate e ancor meno armate, riuscirono ad avere il sopravvento e a sconfiggerlo. "La

più grande vittoria di un esercito africano su uno europeo dai tempi di Annibale!... il più grande disastro che sia mai capitato ai bianchi in Africa..." , così commentavano i giornali dell'epoca, ma nel campo di battaglia c'erano anche i sacerdoti con l'Arca dell'Alleanza!...



Il primo marzo, anniversario della loro vittoria, è considerata festività nazionale!

Il 3 ottobre del 1935 l'Italia fascista invade l'Abissinia e l'Etiopia entra a far parte dell'Africa Orientale Italiana.



Battaglia di Adua - dipinto Museo Nazionale

L'arca dell'alleanza risulta sia stata nascosta in un luogo segreto, sia durante l'occupazione italiana (1936-1941) che nel periodo di governo militare di ispirazione marxista (1974-1991).

La presenza ebrea in Etiopia è ora pressoché scomparsa in quanto il governo di Gerusalemme ha riconosciuto come "ebrei" tutti i falasha etiopici che hanno così potuto espatriare ed entrare, a pieno titolo di cittadinanza, in Israele.



I Missionari della Consolata e l'Etiopia

Come è stato scritto il sogno dell'Allamano si realizzò nel 1913 quando la Santa Sede affidò l'appena costituita prefettura apostolica del Kaffa (situata nel sud) ai Missionari della Consolata. Da allora ebbe inizio l'attività di sostegno ed evangelizzazione continuata sino allo scoppio del secondo conflitto mondiale. Nel 1943, infatti, i Missionari furono espulsi dall'Etiopia ormai occupata dagli inglesi. Il primo missionario a mettervi piede è stato mons. Gaudenzio Barlassina nel '18, dopo cinque anni di attesa causata da difficoltà politiche, ed a quindici dallo sbarco in Africa dei primi padri dell'Istituto. Nel '34, mons. Barlassina è rientrato in Italia perché era stato eletto Superiore Generale della Congregazione.



Nel 1934 in Etiopia era re, Makonnen, il discendente del mitico Salomone e della regina di Saba. che nel 1930, si era fatto incoronare " re dei re", cioè Negus Neghesti e scelse il nome di Hailè Selassie cioè " Potenza della Trinità". E' stato il 225° (ed ultimo) regnante di una dinastia cominciata oltre tremila anni fa. Il 6 maggio 1936 l'esercito italiano entrò in Addis Abeba. Mussolini proclamò la fondazione dell'Impero e Vittorio Emanuele

III assunse il titolo di Imperatore d'Etiopia.

Il Negus fuggì e riparò in Inghilterra e una sua figlia, Weizer Romanework , madre di 4 bimbi, insieme al marito Merid Bayanè, si rifugiò nella foresta con la resistenza. Il 17 /2/1937 la base venne scoperta. Nel breve combattimento la Principessa vide morire il marito e lei stessa, ferita, stava per essere passata alle armi come i ribelli. Il Comandante si commosse e la risparmiò. Venne fatta prigioniera e spedita al campo di prigionia nell'isola dell'Asinara, in Sardegna.



Da questo momento le vicende della giovane madre con 4 bimbi si intrecciano con quelle della Casa San Michele di Torino , gestita dalle Suore Missionarie della Consolata.

Maggio 1937: il Superiore Generale IMC, Mons. Barlassina, che era stato per 16 anni missionario in Etiopia, si recò al Campo dell'Asinara per portare un conforto ai prigionieri. Scoprì la Principessa. Romanework e ne segnalò la presenza al Ministero degli Esteri e, con l'aiuto della Regina Elena, (tra gli altri titoli era anche imperatrice d'Etiopia), ne ottenne l'affidamento. Il 3 luglio: a Torino, in Via Genova si assistette ad un corteo i cui componenti avevano "un colore come il cioccolato". Esso era formato da una giovane madre con 3 bambini, (il più piccolo, di 2 anni, era morto nel campo e sepolto sotto la sabbia), due suore cristiano-copte, una schiava e un servo fedele.





La regina Elena aveva una grande stima dei Missionari della Consolata; con la figlia Mafalda (arrestata dai nazisti dopo l'ordine di arresto di Mussolini, firmato dal padre Vittorio Emanuele III, e morta nel 1944 nel lager di Buchenwald), era stata alla Certosa di Pesio a visitare la casa dei Missionari e, vista la loro indigenza, li aiutò con assegnazioni straordinarie di viveri e altri beni. In riconoscimento alla sua grande fede ed alle

attività benefiche da lei sostenute, il pontefice Pio XI le conferì la più alta onorificenza prevista a quei tempi per una donna, la "Rosa d'oro della cristianità". È attualmente in corso la causa di beatificazione.



L'istruzione dei principini, "prigionieri" in San Michele, venne affidata alle Suore e il 1° gennaio 1940 entrò nella Casa-Famiglia, "per vie misteriose", come aiuto, la Ven. Flora Manfrinati e che divenne loro maestra, dove rimarrà fino al 31 dicembre 1950! La zona è sempre più a rischio. Chi può, si allontana. Flora, intervenne per sistemare i giovani orfani della Casa-Famiglia: prima in collina, poi presso la propria famiglia a Moncalieri, quindi, nell'asilo di Palera da Lei fondato. Abat, il servo fedele, si ammalò di tubercolosi e viene ricoverato nel vicino ospedale. La Principessa ogni sera lo va a visitare, si contagia e poche settimane dopo, si ammalò. Il suo organismo delicato e fragile, sottoposto a molti digiuni - secondo la sua religione - non resiste alle cure. Sentendo giungere la fine, disse a sr. Rosa Emilia: *"Me ne vado senza rimpianti perché so di lasciare i miei bambini in buone mani. So che voi li amate come li ho amati io e sono certa che non farete mancare nulla e che darete loro tutta l'assistenza di cui avranno bisogno"*. Il 14 ottobre 1940, a soli 27 anni, la Principessa muore.

I tre giovani principini vanno ospiti dei Missionari della Consolata, a Oviglie. Il maggiore dei tre, Ghetacceu, è sempre malato. Il castello di Oviglie è freddo. Su consiglio dei medici si cerca una villa a Varazze ed i tre vengono trasferiti sotto la tutela di suor Giuseppina Battaglia. Nonostante tutte le cure, Ghetacceu non resiste e dopo appena due anni, segue la mamma. Raggiunta la maggiore età e ristabilita la pace in Etiopia i due ragazzi rimasti, vengono rimpatriati presso la famiglia di origine.

Il Principe Aklile Berhan Makonnen Haile Selassie, nipote del Negus, è venuto recentemente a Torino per visitare la Sindone e pregare sulle tombe della zia e del cugino, sepolte nel cimitero torinese, e per valutare con il rettore del Politecnico, la possibilità di una collaborazione scientifica e tecnica dell'Ateneo torinese con la "Fondazione Chrijecllu" per la realizzazione di progetti in Etiopia e con l'Università di Jimma.

Dal 1970, i Missionari della Consolata ripresero la loro attività di evangelizzazione e promozione umana in Etiopia e sono ora presenti in 17 Centri, distribuiti in quattro Diocesi, e gestiscono scuole e asili con migliaia di ragazzi, cliniche, ospedali, lebbrosari ecc., tutte nelle aree a sud di Addis Abeba, in zone aridissime e di una povertà estrema.

